

Carlo FORIN

Luz

E chiamò quel luogo Betel, mentre prima di allora la città si chiamava Luz (*Genesi, 28 19*).

Luz è il luogo dove Giacobbe – il terzo patriarca¹ –, inviato dal padre Isacco verso la casa di Betuel, fratello arameo della madre Rebecca, dormì sulla strada e sognò una scala che portava al Cielo.

Ribattezzò Betel il luogo che si chiamava Luz², città tra Beniamino ed Efraim³.

Più esattamente, Bethel è sul confine tra Giuda e la Samaria, a nord di Gerusalemme, ad occidente di Gerico⁴.

Propongo il toponimo LUZ come residuo sumerico⁵, crasi di LU soggetto UZ Luna ZU⁶. Leggo BE TH EL "connessione TH all'Essere BE Dio EL"⁷.

Esamino le sei citazioni di Luz nella Bibbia⁸ - che comprovano la sua importanza, in libri diversi -, allo scopo di accertare come la prossimità temporale dei tre patriarchi (padre-figlio-nipote) giustifichi l'attribuzione del toponimo ai Sumeri, devoti alla Luna EN ZU e alla sua luce LU UZ. E' il caso di ricordare che questi teonimi durarono millenni, mentre i patriarchi vengono in memoria con vita di secoli.

Nella prima citazione (*Gn, 28 19*) il Signore confermò a Giacobbe che dormiva sul suolo che aveva assegnato al nonno Abramo, uscito da UR, ultima capitale sumera.

Giacobbe partì da Bersabea e si diresse verso Carran. Capitò così in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese una pietra, se la pose come guancia e si coricò in quel luogo. Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. Ecco il Signore gli stava davanti e disse: -Io sono il Signore, il Dio di Abramo tuo padre e il Dio di Isacco. La terra sulla quale tu sei coricato la darò a te e alla tua discendenza.

Nella seconda (*Gn. 35 2-3...*), Giacobbe invita i suoi a liberarsi dagli idoli, a purificarsi, a cambiarsi d'abito, a costruire un altare a Dio su Betel per ringraziarlo dell'assistenza, chiamando il luogo EL-BET-EL: Dio-casa-Dio.

Dio disse a Giacobbe: - Alzati, va' a Betel e abita là; costruisci in quel luogo un altare a Dio che ti è apparso quando fuggivi da Esaù, tuo fratello -. Allora Giacobbe disse alla sua famiglia ed a quanti erano con lui: - Eliminate gli dèi stranieri che avete con voi, purificatevi cambiate gli abiti. Poi alziamoci e andiamo a Betel, dove io costruirò un altare a dio che mi ha esaudito al tempo della mia angoscia e che è stato con me nel cammino che ho percorso -. Essi consegnarono a Giacobbe tutti gli dèi stranieri che possedevano e i pendenti che avevano negli orecchi; Giacobbe li sotterrò sotto la quercia presso Sichem. Poi levarono l'accampamento e un terrore molto forte assalì i popoli che stavano intorno a loro, così che non inseguirono i figli di Giacobbe. Giacobbe e tutta la gente ch'era con lui arrivarono a Luz, cioè

¹ : Abamo, Isacco, Giacobbe.

² "Il racconto spiega così l'origine del santuario di Betel (che in ebraico significa appunto *casa di Dio* [bet casa, el Dio nds]). Nota 28, 10-22 de La sacra Bibbia Cei 2008.

³ Notazione della Bibbia ed. Garzanti 1964.

⁴ Cartina esposta da Enciclopedia Cattolica a pagg. 7-8 alla voce Ebrei.

⁵ Che occhieggia con la luz spagnola.

⁶ L'inizio del libro di Giobbe: "C'era nella terra di Uz un uomo chiamato Giobbe" svela Uz liberato da LU. Comprova parziale della lettura UZ di (EN Signor ZU luna).

⁷ Se BETEL, allora BE ET EL "connessione TE all'Essere BE Dio EL".

⁸ Gn, 28 19; 35, 6; 48, 5; Gios. 16, 2; 18, 13; Gdc 1, 23.

Betel, che è nel paese di Canaan [rds] 6. Qui egli costruì un altare e chiamò quel luogo 'El-Betel', perché là Dio si era rivelato, quando sfuggiva al fratello [citazione sottotitolo nds].

Nella terza, ultima citazione della Genesi, Giacobbe morente conferma a Giuseppe il lascito dell'apparizione.

Giacobbe disse a Giuseppe: - **Dio onnipotente mi apparve a Luz** [rds], nel paese di Canaan, e mi benedisse dicendomi: Ecco, io ti rendo fecondo: ti moltiplicherò e ti farò diventare un insieme di popoli e darò questo paese alla tua discendenza dopo di te in possesso perenne.

Nella quarta, siamo nel libro di Giosuè; Luz appare nella determinazione del confine del territorio che spettò a Giuseppe, nella forma Luza:

La parte toccata in sorte ai figli di Giuseppe si estendeva dal Giordano presso Gerico verso le acque di Gerico a oriente, seguendo il deserto che per la montagna sale da Gerico a Betel **Il confine continuava poi da Betel-Luza** [rds] e passava per la frontiera degli Architi ad Atarot; scendeva a occidente verso il confine di Bet-Coron inferiore e fino a Ghezer e faceva capo al mare. I figli di Giuseppe, Manasse ed E'fraim ebbero ciascuno la loro eredità. 16, 1-4

Io leggo Luza come LUZ A, "**anima** di LUZ (soggetto luce [di] luna)" così come un nome sumero di Babilonia era KA-DINGIR-RA, in accadico BAB-ILI-KI, ebraico Babel⁹. Il nome KA-DINGIR-RA si legge "**anima** divinità sole", conferma che vi era prevalsa la supremazia degli Accadi, devoti al Sole. BAB-ILI-KI è "porta aria terra".

Nella quinta cit. Luza fa da confine tra la famiglia di Giuda e quella di Giuseppe.

Fu tirata a sorte la parte della tribù di Beniamino, secondo le loro famiglie: la parte che toccò loro aveva i confini tra i figli di Giuda e i figli di Giuseppe [...] 18 11 Dal lato di settentrione, il loro confine partiva dal Giordano, saliva il pendio settentrionale di Gerico, saliva per la montagna verso occidente e faceva cap al deserto di Bet-Aven. Di là passava per Luza, sul versante meridionale di **Luza cioè Betel** [rds], e scendeva ad Atarot-Addar, presso il monte che è a mezzogiorno di Bet-Coron inferiore. Giosuè 18 13.

Nella sesta citazione, nel libro dei Giudici, noi abbiamo la comprova storica del nome della città di Luz arrivato tra gli Ittiti.

Anche la casa di Giuseppe marciò contro Betel e il Signore fu con loro. La casa di Giuseppe mandò a esplorare **Betel, città che prima si chiamava Luz** [rds]. Gli esploratori videro un uomo che usciva dalla città e gli dissero: -Insegnaci una via di accesso alla città e noi ti faremo grazia-. Insegnò loro la via di accesso alla città ed essi passarono la città a fil di spada, ma risparmiarono quell'uomo con tutta la sua famiglia. Quell'uomo andò nel paese degli Hittiti e vi edificò una città che si chiamò Luz: questo è il suo nome fino ad oggi. Giudici, 1 22-26.

Questa citazione attesta che il toponimo Luz sopravviveva come nome di città al tempo della redazione (posteriore alla cattività babilonese VI-V sec.a.C.).

Una luce che brillò 1300 anni circa (1850 a.C. Abramo, 500 a.C. post-esilio babilonese): poco, per non crederla vera!

⁹ Fonte: Enciclopedia Cattolica alla voce Babilonia.